



ESPERIENZE DI CO-HOUSING A ROMA

Dicembre 2021

1. IL QUADRO NORMATIVO	3
1.1 IL COINVOLGIMENTO DELLE FAMIGLIE RSC	4
1.2 L'ESPERIENZA DEL CO-HOUSING	6
2. LE FAMIGLIE IN CO-HOUSING	9
2.1 LE CARATTERISTICHE DEI NUCLEI FAMILIARI RSC IN CO-HOUSING	9
2.2 LA DISTRIBUZIONE DEGLI APPARTAMENTI	12

1. Il Quadro Normativo

L'assegnazione e la gestione degli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) è disciplinata dal Regolamento Regionale n.2/2000, attuativo dell'art.17, co.1, della Legge Regionale n.12/1999. All'interno di tale LR viene dichiarata l'adozione, da parte del Consiglio regionale, di un regolamento che, ai fini dell'omogeneo esercizio delle funzioni amministrative relative all'assegnazione e alla gestione degli alloggi ERP destinati all'assistenza abitativa, disciplini tra le altre cose i metodi di accertamento dei requisiti soggettivi per l'accesso, l'elaborazione di bandi di concorso per l'assegnazione, l'istituzione di commissioni consultive a livello provinciale e l'assegnazione stessa degli alloggi.

Nella Deliberazione del 15/01/2014 n.18 "Piano straordinario per l'emergenza abitativa nel Lazio e attuazione del Programma per l'emergenza abitativa per Roma Capitale", la Giunta Regionale ha dichiarato l'avviamento di un programma specifico e straordinario per Roma, in considerazione della particolare situazione di emergenza sperimentata dalla Capitale. Successivamente, vengono specificati nella Deliberazione del 15/03/2016 n.110 "Attuazione del Programma per l'emergenza abitativa di Roma Capitale" la messa a disposizione degli alloggi dell'ATER del Comune di Roma e i criteri per individuazione dei destinatari.

Va sottolineata la grave situazione odierna caratterizzante la città di Roma, con problematiche quali l'incremento esponenziale dei provvedimenti di sfratto per morosità, l'espansione nelle aree urbane di alloggi di fortuna, la crescita di disagio sociale diffuso, dei processi di indebitamento e impoverimento delle famiglie e il progressivo aumento della domanda abitativa¹, fattori in grado di amplificare le difficoltà dell'Amministrazione nel poter garantire il godimento di alloggi ERP a tutti coloro che ne facciano domanda. Ai sensi di provvedimenti sopra citati, quindi, oltre che della Deliberazione della Giunta Comunale 16 maggio 2007 n.206 e della Deliberazione del Commissario Straordinario del 12 aprile 2016 n.50, viene redatta il 30/01/2020 la Direttiva Assessorile QC/6348, avente come oggetto gli indirizzi per l'assegnazione di alloggi ERP da destinare all'emergenza abitativa. Il fenomeno del disagio a Roma comprende gravissimi casi di emergenza abitativa, riguardanti soprattutto quei nuclei familiari del tutto privi della possibilità di vivere in uno spazio vitale riservato, e che quindi nel tempo hanno fatto ricorso a occupazioni di stabili non destinati ad abitazione. All'inizio del 2020 si contano infatti oltre 80 stabili occupati arbitrariamente per l'intera superficie, al cui interno (secondo una stima risalente all'anno 2017, fondata sulle presenze all'atto dell'occupazione o nel corso di successivi controlli delle forze di polizia) risultano presenti circa 11.000 persone di varie nazionalità. Il contenimento dell'emergenza è apparso ancor più indifferibile in seguito all'avviso del Prefetto della Provincia di Roma del 18/07/2019, nel quale è definito il piano degli sgomberi degli stabili occupati sul territorio della Capitale: un set di interventi pluriennali che tenga conto della capacità di risposta assistenziale degli Enti Locali e della regione. In considerazione di quanto sopracitato, l'Amministrazione ha stabilito di destinare temporaneamente parte del patrimonio immobiliare ERP ad azioni di sostegno all'emergenza abitativa.

In primis, parallelamente all'ordinaria attività di erogazione di servizi ERP, l'Amministrazione Capitolina ha adottato un ulteriore sistema di pianificazione, intervenendo mediante strumenti operativi differenti in merito alle modalità di accesso ai servizi stessi e alla loro natura

¹ Direttiva Assessorile 30/01/2020, Prot N. QC/6348, p.1.

temporanea. Vale la pena a tal riguardo menzionare il SASSAT (Servizio di Assistenza e Sostegno Socio Alloggiativo Temporaneo), istituito dal Piano Generale Assistenziale approvato nella D.G.C. n.164 del 25/07/2017, rivolto in prima istanza ai residenti dei CAAT (Centri di Assistenza Abitativa Temporanea) in fase di superamento, e orientato all'attivazione di progettualità per il contrasto del disagio abitativo attraverso la presa in carico del nucleo familiare da parte dei Servizi Sociali territoriali. Dall'altra parte, sono stati inquadrati degli alloggi idonei a rendere possibili forme di co-housing, con assegnazioni di durata pari ai limiti stabiliti per l'accesso al SASSAT (2 anni). Responsabilità del Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute è di individuare, tra i soggetti in condizioni di difficoltà, quelli da trasferire negli alloggi ERP destinati all'emergenza abitativa, designando l'alloggio, tra quelli messi a disposizione dal Dipartimento Patrimonio e Politiche Abitative, e la forma di co-housing più adeguati ai singoli nuclei. Le modalità di azione vengono esplicitate nella parte finale della stessa Direttiva Assessorile QC/6348:

- a) Le assegnazioni devono avere natura temporanea per il contrasto dell'emergenza abitativa e non costituiscono assegnazione di alloggio secondo la normativa ERP;
- b) I tempi di assegnazione degli alloggi sono pari a quelli stabiliti per l'accesso al SASSAT in anni 2;
- c) I beneficiari, ai fini dell'ammissione al servizio, qualora non già presentata, devono necessariamente procedere alla domanda di alloggio ERP;
- d) In ogni caso, i nuclei beneficiari devono accollarsi tutti gli oneri relativi alla gestione dell'immobile, compresi quelli condominiali ove previsti, nonché provvedere al pagamento delle indennità dovute all'Amministrazione per il tempo dell'assegnazione, da calcolarsi in linea con quelle già previste in materia di ERP;
- e) Le operazioni di emissione dei bollettini di pagamento, la riscossione dei canoni e dei relativi oneri accessori, così come l'eventuale ripresa in possesso dell'alloggio da parte dell'Amministrazione allo scadere del termine di cui al precedente punto b), seguono le normali procedure già in essere per gli altri alloggi ERP;
- f) I nuclei beneficiari nella misura, che nell'arco di due anni dovranno reperire un immobile, potranno, eventualmente, avere accesso al contributo all'affitto di cui alla D.G.C. n. 169/2019 e s.m.i., con modalità e tempi ivi previsti;
- g) I nuclei beneficiari, al momento dell'ingresso nell'immobile, si dovranno impegnare a rilasciarlo al termine finale dell'assegnazione, previsto in due anni, portando via gli oggetti personali. In caso di mancato rilascio l'Amministrazione procederà al recupero dello stesso secondo le modalità previste per gli alloggi ERP².

1.1 Il coinvolgimento delle famiglie RSC

La Popolazione Rom, Sinti e Caminanti (RSC) presente sul territorio di Roma, versante in palesi condizioni di disagio abitativo, ha potuto usufruire dei provvedimenti menzionati. L'accordo interdipartimentale orientato al contrasto delle situazioni di emergenza abitativa nella città di Roma non è stato unicamente destinato alle famiglie RSC, quanto piuttosto in modo più generale ai cittadini soggetti a pratiche di sgombero. Gli interventi a favore di questa frazione di popolazione sono stati progettati nell'ambito del Piano di Indirizzo di Roma Capitale per l'inclusione delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti (PIRSC), finalizzato al graduale superamento

² Ibidem, p. 5.

delle residenzialità dei campi, dei centri di raccolta e dei villaggi della solidarietà presenti nel territorio capitolino. Il PIRSC è stato approvato tramite la Deliberazione n.105 del 26/05/2017, quando la Giunta Capitolina ha autorizzato, in via sperimentale, gli interventi mirati da attuarsi nei campi di “La Barbuta” e di “La Monachina” con fondi del Pon Metro 2014-2020 (poi estesi all’ex Villaggio della Solidarietà di Castel Romano e all’ex Villaggio attrezzato di “Camping River”). Con lo stesso atto giuntale, è stata approvata anche la specifica disciplina “Misure sperimentali e temporanee a sostegno delle persone Rom, Sinti e Caminanti in condizioni di fragilità per il superamento delle residenzialità nei campi e villaggi attrezzati di Roma Capitale”, con l’obiettivo di regolamentare l’erogazione dei contributi a sostegno di inclusione lavorativa e abitativa per gli ospiti dei campi. La disciplina generale è stata quindi rimodulata sulla base delle esigenze inquadrate nell’ambito del PIRSC.

In seguito, con Memoria del 09/07/2020 n.38, la Giunta Capitolina ha fornito specifiche direttive al Dipartimento Politiche Sociali e al Dipartimento Patrimonio e Politiche Abitative col fine di “adottare ogni atto utile anche manutentivo finalizzato al progressivo svuotamento del campo e al ripristino di accettabili livelli di decoro e pulizia, nonché l’ampliamento dell’offerta socio-assistenziale e abitativa per tutto quel novero di persone ammissibili ai benefici previsti”; e di “proseguire nel coordinamento e nel raccordo operativo sulle più generali politiche di inclusione, di assistenza sociale e di sostegno all’abitare, (...) verso le quali saranno indirizzate le famiglie che non avranno voluto o potuto utilizzare gli ulteriori e più performanti strumenti del Piano Rom e che dovranno lasciare il campo nell’ottica della pur progressiva chiusura”³.

Con Determinazione Dirigenziale AE/55/2021 del 04/03/2021 sono state attuate le disposizioni sull’inclusione abitativa del PIRSC, recependo anche le misure previste dalla normativa regionale e capitolina a supporto della Direttiva Assessorile QC/6348 del 30/01/2020. In particolare: l’art. 4 della Legge Regionale 12/99 e gli art. 1 e 13 del Regolamento Regionale n.2/2020, che prevedono che i Comuni possano riservare una aliquota non superiore al 25% degli alloggi da assegnare, sulla base del bando generale, a nuclei familiari che si trovino in specifiche e documentate situazioni di emergenza abitativa. L’Amministrazione Capitolina ha dato attuazione alla normativa regionale tramite la Deliberazione GC n.206/2007, che ha fissato tra l’altro al 15% la quota da riservare alle situazioni emergenziali.

All’attuazione viene data la denominazione “Alloggi ERP di transito – Dal Campo al Condominio”⁴. Per la partecipazione a tale progetto, vengono individuati i seguenti criteri di accesso:

- La sottoscrizione del “Patto di Responsabilità Solidale”;
- La presentazione di una domanda di assegnazione di un alloggio ERP;
- La sottoscrizione di una manifestazione di impegno a sostenere gli oneri accessori per l’utilizzo dell’immobile e a restituire l’immobile che verrà dato in custodia per un massimo di due anni;

³ Memoria n.38 approvata dalla Giunta Capitolina nella seduta del 9 luglio 2020, p. 5.

⁴ La proposta iniziale per tale progettualità, consisteva in un periodo di “decantazione” per le famiglie in una struttura apposita, non abitata solo da RSC e con un sistema di tutoring e di guardiania, per consentire un ingresso più facile nelle abitazioni normali. Si suggeriva di favorire la *mixité* sociale creando un co-housing misto in termini di nazionalità e di estrazione sociale (ad esempio, inserendo anche giovani studenti universitari). L’obiettivo riguardava il contrasto allo svolgimento di attività informali e criminali, nonché lo scoraggiamento della permanenza a oltranza e delle occupazioni. In ogni caso, l’inserimento delle famiglie RSC in soluzioni di co-housing ha poi seguito modalità differenti.

- La sottoscrizione di una dichiarazione ai fini dell'ammissione al progetto sperimentale "Alloggi ERP di transito - Dal Campo al Condominio" contenente le regole che si impegna a rispettare con il suo nucleo familiare.

L'inclusione abitativa di una porzione della Popolazione RSC è stata quindi realizzata attraverso il ricorso all'assegnazione di un alloggio ERP in via temporanea a motivo di sgombero. Tale intervento di sostegno non ha precluso tra l'altro ai partecipanti l'accesso alle altre misure previste dal PIRSC. Ai nuclei familiari beneficiari della misura si è richiesto di reperire un immobile nell'arco di due anni dall'assegnazione di un alloggio, usufruendo anche di un contributo all'affitto. In un'ottica che privilegia la formazione progressiva dell'impianto provvedimentale attuativo del PIRSC in materia di sostegno all'inclusione abitativa, si è quindi proceduto all'assegnazione ad alcuni nuclei familiari RSC degli alloggi ERP in regime di co-housing. Nella medesima ottica, è stato attestato che sono da recepire i singoli "Patti di Solidarietà" ed i correlati Patti Economici, la cui direttiva principale è l'inclusione lavorativa⁵. Gli interventi socio-assistenziali previsti con la DD AE/55/2021 hanno riguardato gli abitanti dell'area F del campo di Castel Romano, il campo della Monachina e il villaggio della Barbuta. Le regole di permanenza da rispettare per i nuclei familiari inseriti in soluzioni di co-housing riguardano il regolare pagamento delle utenze, la cura dei locali e di eventuali arredi presenti nell'alloggio ricevuto in custodia per la durata del progetto, l'igiene dell'ambiente familiare e lo smaltimento dei rifiuti, il rispetto del vicinato e l'appropriato utilizzo dell'appartamento.

1.2 L'esperienza del co-housing

Nell'ambito delle azioni di sgombero dell'area F del campo di Castel Romano, della Monachina e della Barbuta, la partecipazione al programma di inserimento in co-housing è sempre stata vincolata alla firma del Patto di Responsabilità Solidale. Tale documento, contenente indicazioni riguardo il nucleo familiare, il percorso con la declinazione di tutte le attività previste e le responsabilità del sottoscrittore, ha l'obiettivo di certificare la disponibilità dei beneficiari del PIRSC a costruire percorsi flessibili, determinati da regole, valori e principi, personalizzabili secondo le capacità e le potenzialità del singolo individuo. Il Patto rappresenta quindi lo strumento principale per l'attivazione di percorsi di integrazione tanto nella dimensione lavorativa, quanto in quella abitativa. Gli individui della Popolazione RSC inseriti nel programma hanno quindi intrapreso un percorso collaborativo con le istituzioni del territorio, accettando il compromesso loro proposto che tra l'altro non compromette la possibilità di accedere a misure di sostegno all'inclusione lavorativa. Gli operatori intervenuti sul campo testimoniano che, nell'area F di Castel Romano, la platea dei potenziali beneficiari ha accolto l'opportunità in modo positivo.

Gli operatori addetti hanno deciso le modalità di abbinamento in seguito a numerosi colloqui con i beneficiari. Le famiglie sono state convocate ed è stato studiato attentamente un piano per la condivisione dell'abitazione. Ogni abbinamento è stato comunque concordato, evitando qualsiasi tipo di soluzione forzata. In prima istanza, i parametri considerati sono stati la nazionalità ed eventuali gradi di parentela, con l'obiettivo di favorire la creazione di "famiglie allargate". La preesistenza di legami tra gli inquilini aveva l'obiettivo di favorire la buona convivenza tra i nuclei. Qualora non fosse possibile inquadrare tali legami, sono state utilizzate variabili relative ad altre

⁵ Determinazione Dirigenziale AE/55/2021 del 04/03/2021, p. 5.



caratteristiche degli individui. Soluzioni ancora diverse sono state adottate per le famiglie particolarmente fragili.

L'Amministrazione ha affrontato anche alcune criticità nel contesto dell'inserimento dei nuclei in programmi di co-housing. Ad esempio, è opportuno sottolineare che molte delle famiglie RSC aspirano all'ottenimento di un alloggio in autonomia e a tempo indefinito, e di conseguenza temevano che l'accettazione di una soluzione alternativa (anche se "di transito") potesse compromettere la posizione guadagnata nelle graduatorie per l'assegnazione ERP, che molti avevano richiesto anche diversi anni prima. Chiariti i dubbi relativi alle implicazioni della partecipazione al programma, una seconda criticità ha riguardato l'inquadramento di soluzioni adeguate alle esigenze di tutte le famiglie richiedenti. Da una parte, molti degli ex abitanti delle aree sgomberate (al momento dell'intervento) ha trovato delle soluzioni grazie ai servizi di supporto del territorio; dall'altra, molti dei richiedenti, specialmente quelli collocati in aree che non sono ancora state soggette ad azione di sgombero, hanno incontrato difficoltà nel risolvere la propria condizione di disagio abitativo a causa dell'insufficiente disponibilità di alloggi.

L'applicazione del co-housing, in generale e stando a quanto riferito dagli operatori, ha mostrato risvolti sia positivi che negativi. I beneficiari versavano in condizioni di estremo disagio abitativo, e il passaggio ad un appartamento (seppur condiviso) ha rappresentato un miglioramento nelle condizioni di vita di alcuni nuclei, che considerano l'esperienza positivamente. Tuttavia, non tutte le esperienze di convivenza hanno avuto un buon esito. La dimensione degli appartamenti, spesso troppo ridotta per assicurare condizioni di vita confortevoli a nuclei familiari composti da tre o più individui, ha determinato la nascita di situazioni conflittuali tra i residenti spesso anche denunciate agli operatori. Tra alcune delle famiglie sono entrate in gioco le dinamiche di "clan" che caratterizzano la Popolazione RSC, con episodi di prevaricazione di un nucleo familiare nei confronti dell'altro nel contesto della condivisione dello stesso spazio abitativo, del quale le caratteristiche inopportune hanno favorito la nascita di diatribe.

Il confronto con le attività proprie del quotidiano, come il pagamento delle utenze, la cura della casa e il rapporto con il vicinato, intendeva porre gli individui della Popolazione RSC a confronto con la necessità di sviluppo di un senso civico più elevato rispetto al periodo di vita negli insediamenti abusivi e tollerati, mentre la nuova condizione abitativa avrebbe dovuto porre le basi per l'avvio di progettualità orientate al lavoro e/o alla formazione, permettendo allo stesso momento a questa frazione della popolazione romana di interagire in modo più sano con il resto dei cittadini. Se da un lato gli operatori hanno dichiarato come diversi nuclei familiari RSC abbiano dimostrato discrete capacità di adattamento, è anche vero che per altri risulta più difficile adeguarsi alle nuove condizioni. Allo stesso modo, se pur in molti casi l'inserimento delle famiglie non ha comportato evidenti problematiche, l'interazione con i residenti delle periferie romane nelle quali gli alloggi di transito sono ubicati non è apparsa sempre positiva. In alcune zone, il malcontento dovuto all'introduzione delle famiglie è stato molto elevato, sia a causa del pregiudizio diffuso che caratterizza la popolazione RSC a Roma, sia a causa della chiara influenza esercitata sulla vita condominiale da un appartamento abitato da un elevato numero di persone, spesso in condizioni di disagio e non abituate alle regole di condivisione degli spazi comuni. In aggiunta, per quanto riguarda i residenti dei quartieri popolari, va considerata anche la percezione di ingiustizia nei confronti di altre frazioni di cittadini versanti in condizioni abitative precarie.



Non è un caso che le criticità sopracitate fossero già emerse nell’ambito della prima “Proposta per l’implementazione di una struttura di transito per facilitare l’inclusione e la chiusura dei campi – Dal Campo al Condominio”. L’analisi dei rischi più comuni, tra le altre cose, aveva già evidenziato la possibilità di conflitti interni al condominio, la ripetizione di abitudini ed usi tipici del campo e la ricostruzione delle dinamiche sociali del campo. A fronte di queste criticità, erano state proposte anche delle azioni di rimedio: servizio di guardiania o co-gestione con la Polizia Locale, coinvolgimento dell’assistenza sociale, supporto alla scolarizzazione, eventi di socialità comune e organizzazione di occasioni di *metissage*⁶.

⁶ Da “Proposta per l’implementazione di una struttura di transito per facilitare l’inclusione e la chiusura dei campi – Dal Campo al Condominio”, p.2.

2. Le Famiglie in Co-housing

2.1 Le caratteristiche dei nuclei familiari RSC in co-housing

La tab.1 e la tab.2 raccolgono le informazioni inerenti ai nuclei familiari della Popolazione RSC che stiano usufruendo di alloggi ERP di transito con soluzioni di co-housing. Le famiglie prese in considerazione provengono dall'area F del campo di Castel Romano, dal campo della Barbuta e dal campo della Monachina, i dati risalgono alla fine di novembre 2021.

Tab.1: informazioni generali sui nuclei familiari RSC in co-housing, 2021

Valore/Campo	Castel Romano	Barbuta	Monachina	Totale
Abitazioni	5	19	3	27
Numero Beneficiari	33	102	24	159
Incidenza beneficiari sul totale (v.%)	20,8	65,9	12,8	100,0
Numero nuclei familiari beneficiari	10	31	6	47
Numero medio di beneficiari per abitazione	6,6	5,4	8	5,9
Numero medio di persone per nucleo familiare	3,3	3,3	4	3,4
Numero medio di famiglie per abitazione	2	1,6	2	1,7
Età media	31,6	29,4	21,7	28,7
Numero minori	15	27	10	52
Numero medio di minori per famiglia	1,5	1,1	1,7	1,1

Le abitazioni messe a disposizione e dall'Amministrazione Capitolina e successivamente occupate dalle famiglie RSC sono 27. Di queste, la maggioranza assoluta è attualmente abitata dagli ex residenti della Barbuta, che hanno visto assegnarsi 19 appartamenti. Il totale dei beneficiari ammonta a 159, distribuiti tra 47 nuclei familiari. Come anticipato, la maggior parte dei beneficiari proviene da Barbuta: si tratta di 102 persone (complessivamente 31 nuclei familiari), pari al 65,9% del totale. Seguono Castel Romano con 33 beneficiari (10 famiglie) e Monachina con 24 beneficiari (6 famiglie), pari rispettivamente al 21,3% e al 12,8% del totale. Il numero medio di beneficiari per abitazione varia da un minimo di 5,4 (Barbuta) a un massimo di 8 (Monachina), per una media complessiva di 5,9 residenti per appartamento. Quest'ultimo dato è linea con quello riguardante il numero medio di famiglie per abitazione, pari complessivamente a 1,7, valore trainato in basso specialmente dagli alloggi assegnati agli individui provenienti da Barbuta, che fanno registrare una media pari a 1,6. Se è vero che nella maggioranza dei casi (nella totalità per Monachina e Castel

Romano) le abitazioni sono condivise tra due nuclei familiari, alcune eccezioni riguardano la più ampia platea di Barbuto, che presenta casi di momentanea assenza di spartizione o addirittura di co-housing tra tre nuclei. Appare bilanciato tra i diversi insediamenti di provenienza il numero medio di persone per nucleo familiare, pari complessivamente a 3,4, ulteriore riprova della propensione verso la formazione di famiglie con 1 o (spesso) 2 figli che caratterizza la Popolazione RSC. Relativamente distanti dal valore medio sono solo i beneficiari provenienti dalla Monachina, caratterizzati da nuclei familiari composti in media da 4 individui. Non è un caso che questi ultimi presentino anche il dato sull'età media più basso: infatti, a un'età media per l'intera platea di beneficiari pari a 28,7, corrisponde un'età media di 21,7 per gli assegnatari di Monachina. Trainano invece il valore medio complessivo più elevato i beneficiari di Castel Romano e Barbuto, con valori rispettivamente pari a 31,6 e 29,4. Il numero di minori presenti nei nuclei familiari oggetto di indagine, pari a 52 ed equivalente al 32,7% del totale, conferma la forte incidenza che le generazioni più giovani hanno nella popolazione di riferimento. Il numero medio di minori per famiglia è invece pari a 1,1, dato influenzato principalmente dal valore speculare registrato per le famiglie provenienti da Barbuto. Le famiglie originarie di Castel Romano (con 1,5 minori per famiglia) e Monachina (con 1,7) si posizionano invece più distanti dalla media complessiva.

Tab.2: incidenza dei beneficiari sulla popolazione del campo di provenienza, 2021

Valori/Campo	Castel Romano	Barbuto	Monachina	Totale
Numero beneficiari	33	102	24	159
Numero nuclei familiari beneficiari	10	31	6	47
Incidenza beneficiari sul totale abitanti del campo di provenienza (v.%)	4,8	33,9	26,4	14,8
Incidenza nuclei familiari beneficiari su totale delle famiglie del campo di provenienza (v.%)	6,9	51,6	28,6	20,9

I dati contenuti nella rilevazione "Mappa del Capitale Sociale" indicavano una popolazione complessiva nei tre insediamenti in oggetto composta da 1075 persone. Di queste, 683 erano state inquadrate nel campo di Castel Romano, 381 alla Barbuto e 91 alla Monachina. I beneficiari di alloggio ERP con co-housing, pari a 159, equivarrebbero quindi al 14,8% del totale. Tale incidenza complessiva è trainata in basso principalmente dal valore registrato per Castel Romano, pari a 4,8%. Va tuttavia considerato il fatto che solo l'area F del campo di Castel Romano è stata soggetta ai provvedimenti di sgombero. Tale compartimento rappresenta solo una frazione della più ampia popolazione dell'insediamento posto ai confini del territorio della Capitale. Stando a quanto riferito dagli operatori, al momento dello sgombero erano presenti circa 100 persone: riferendosi a questo dato, l'incidenza degli individui inseriti in soluzioni di co-housing è molto più elevata. Appaiono più alte le quote di residenti provenienti da Barbuto e Monachina che abbiano

partecipato al programma, per i quali si registrano valori ampiamente superiori alla media (33,9% per il primo, 26,4% per il secondo). Anche in questo caso è però opportuno considerare il numero effettivo di individui presenti nei campi al momento dell'attuazione del provvedimento di sgombero: circa 165 per Barbuta e 60 per Monachina. Come constatato per l'area F di Castel Romano quindi, l'incidenza dei beneficiari sul totale dei residenti sarebbe consistentemente più elevata. La stessa dinamica vale qualora si consideri l'incidenza dei nuclei familiari, che nella Mappa del Capitale Sociale erano stati stimati utilizzando i Referenti Familiari come proxy. A fronte di un valore complessivo del 20,9% e del 6,9% registrato da Castel Romano, è decisamente elevata l'incidenza delle famiglie di Barbuta che stiano usufruendo degli alloggi di transito rispetto al totale delle famiglie nello stesso campo: 51,6%. Infine, è più vicino al dato complessivo il valore registrato per la Monachina, per cui si osserva un'incidenza del 28,6%. Considerando più piccolo il numero effettivo di famiglie presenti al momento dello sgombero rispetto alla stima presente nella Mappa, è possibile constatare come l'incidenza dei nuclei beneficiari dei percorsi di co-housing sia in realtà più elevata.

La tab.3 e la tab.4 mostrano i dati relativi alla distribuzione per genere, classe di età e cittadinanza dei beneficiari.

Tab. 3: distribuzione per genere e classi di età dei beneficiari, 2021

Classi di età/Campo	Castel Romano			Barbuta			Monachina			Totale
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
<14	3	9	12	12	12	24	4	4	8	44
14-24	4	2	6	13	4	17	3	0	3	26
25-34	2	2	4	12	11	23	4	2	6	33
35-54	4	2	6	15	10	25	4	2	6	37
>54	3	2	5	5	8	13	0	1	1	19
Totale	16	17	33	57	45	102	15	9	24	159

In linea con le aspettative, la componente più giovane rappresenta una porzione molto rilevante per tutti e tre i campi di provenienza. Complessivamente sono 44 i beneficiari con un'età inferiore a 14 anni, pari al 27,6% del totale. Sempre riferendosi alla Mappa del Capitale Sociale, a fronte dei 447 giovani con età inferiore ai 14 anni registrati per i 3 campi, è pari al 9,8% la quota di essi trasferitisi attualmente in alloggi ERP di transito con le proprie famiglie. I ragazzi e le ragazze oltre l'età della scuola dell'obbligo (14-24 anni) sono invece 26, e incidono in modo decisamente inferiore rispetto ai giovanissimi. Le fasce intermedie, comprensive degli individui con età compresa tra 25 e 54 anni, raccolgono anch'esse una buona porzione dei beneficiari: 70 in totale, equivalenti al 44,0% del totale. Residuale invece la quota di beneficiari con un'età più avanzata e

superiore ai 54 anni, sia complessivamente che considerando i singoli campi. La distribuzione per genere appare bilanciata, con una leggera maggioranza di maschi. Sono infatti 88 gli individui di sesso maschile (pari al 55,3%) a fronte di 71 femmine (44,7%).

Tab. 4: distribuzione dei beneficiari per cittadinanza, 2021

Cittadinanza/Campo	Castel Romano	Barbuta	Monachina	Totale
Bosniaca	26	28	10	64
Italiana	5	48	7	60
Macedone	0	21	0	21
Montenegrina	0	2	3	5
Altro	2	3	4	9
Totale	33	102	24	159

I beneficiari di alloggio ERP in co-housing hanno prevalentemente cittadinanza bosniaca e italiana, mentre in quota minore sono caratterizzati da cittadinanza macedone, romena e serba, o si dichiarano apolidi. I cittadini bosniaci, pari a 64, rappresentano il 40,2% del totale. Tale maggioranza rispecchia relativamente quella osservata precedentemente all'interno dei 3 insediamenti considerati, per i quali la quota di cittadini bosniaci era complessivamente pari al 55,1%. Essi sono in maggioranza tra gli ex abitanti degli insediamenti di Castel Romano (78,8%) e Monachina (41,6%), mentre per Barbuta la cittadinanza italiana è quella prevalente, visto che caratterizza ben 48 individui, pari al 47,0% del totale di riferimento per l'insediamento. I cittadini italiani sono solo leggermente inferiori a quelli bosniaci: complessivamente pari a 60, rappresentano il 37,7% del totale. Gli individui con cittadinanza macedone provengono soltanto dal campo di Barbuta: si tratta di 21 persone. Residuale la quota di beneficiari con altre cittadinanze, pari complessivamente a 14, ovvero l'8,8% del totale.

2.2 La distribuzione degli appartamenti

La tab.5 e la fig.1 riportano la distribuzione dei beneficiari negli alloggi ERP designati per il co-housing e la loro collocazione sul territorio del Comune di Roma.

Tab.5: distribuzione dei beneficiari nelle abitazioni e collocazione sul territorio romano, 2021.

Quartieri/valori	Case	Numero famiglie	Numero persone
Acilia	1	2	8
Alessandrino	1	1	2
Casal Bruciato	1	2	4
Casal de' Pazzi	1	2	6
Cinecittà	1	2	9
Collatino	4	8	27
Magliana	2	3	13
Marino	1	2	5
Monterotondo	1	3	10
Ostia	1	1	7
Ostiense	1	2	11
Pietralata	1	2	6
Pisana	1	2	12
Ponte di Nona	1	1	2
San Basilio	1	2	5
Serenissima	1	1	2
Spinaceto	1	2	4
Tiburtina	1	1	3
Tor Bella Monaca	3	4	13
Torre Angela	1	2	5
Torre Maura	1	2	5
Totale	27	47	159

In media, ogni quartiere elencato ospita 7,6 persone e 2,2 famiglie in uno o più appartamenti destinati al co-housing. Come si nota, le abitazioni sono distribuite in numerosissimi quartieri della Capitale, con una densità più marcata nelle periferie della parte est di Roma. L'area del Collatino conta 4 appartamenti, pari al 14,1% del totale. Questi accolgono 8 nuclei familiari per un totale di ben 27 persone. Segue il quartiere di Tor Bella Monaca, per il quale si registrano 3 abitazioni che accolgono 4 famiglie e 13 individui. L'unico altro quartiere romano nel quale si colloca più di una casa è Magliana, per il quale se ne contano 2, ospitanti 3 famiglie e un numero complessivo di 13 persone. Gli appartamenti non posizionati nella sezione est sono distribuiti in modo molto vario. Per ciò che riguarda i distretti sud di Roma, oltre a Magliana, sono stati assegnati appartamenti nelle zone di Ostiense, Cinecittà, Acilia e Spinaceto; nella parte ovest si nota un appartamento collocato nel quartiere della Pisana; nella zona nord-est invece due appartamenti rispettivamente

a San Basilio e a Casal de'Pazzi. Inoltre, diverse abitazioni sono collocate in zone limitrofe rispetto alla Capitale, in provincia di Roma, come Ostia, Marino e Monterotondo.

Fig.1: collocazione delle abitazioni sul territorio romano, 2021.

